

L'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani in Europa e in Nord America¹

Massimo Introvigne*

Nel 2011 ho ricoperto il ruolo di rappresentante dell'OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe) per combattere il razzismo, la xenofobia, l'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni. Vi erano altri due rappresentanti per combattere rispettivamente l'antisemitismo e l'islamofobia, e per "altre religioni" intendendosi tutte le religioni diverse dall'ebraismo e dall'islam. L'OSCE è la più grande organizzazione al di fuori delle Nazioni Unite che si occupa di sicurezza internazionale e di diritti umani. Gli stati membri sono Canada, Stati Uniti, tutti gli stati d'Europa inclusi i paesi dell'ex Unione Sovietica, compresi alcuni stati dell'Asia Centrale, e la Mongolia.

A conclusione del meeting ministeriale dell'OSCE del 6-7 dicembre 2011 a Vilnius, in Lituania, l'allora mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, elogì «l'eccellente lavoro fatto per combattere l'intolleranza contro i cristiani». In particolare si riferì alla conferenza che organizzammo a Roma il 12 settembre 2011 sul tema *Prevenire e rispondere agli incidenti e ai crimini motivati dall'odio contro i cristiani*, definendola «un evento positivo e incoraggiante»².

Alla suddetta conferenza introdussi il "modello di Roma" (*Rome Model*), descrivendo un percorso scivoloso che andava dall'intolleranza alla discriminazione, e dalla discriminazione ai crimini di odio. L'OSCE e altri organismi avrebbero fatto riferimento spesso a questo modello negli anni a seguire.

* Fondatore e direttore del CESNUR, Centro di Studi sulle Nuove Religioni, nel 2011 ha ricoperto il ruolo di Rappresentante dell'OSCE per combattere il razzismo, la xenofobia, l'intolleranza e la discriminazione. Nel 2012, è stato nominato presidente dell'Osservatorio della Libertà Religiosa fondato dal Ministero degli Affari Esteri italiano e dalla Città di Roma.

¹ Traduzione dall'inglese a cura di Myriam Lucia Di Marco.

² *Intervento di S.E. Arcivescovo Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati*, in http://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/2011/documents/rc_seg-st_20111206_osce_it.html.

1. L'intolleranza

Il *Rome Model* si concentra sulla situazione dei cristiani ma è valido per tutti quei casi dove la spirale dell'intolleranza lavora. L'intolleranza è un fenomeno culturale: un gruppo viene ridicolizzato secondo gli stereotipi e raffigurato come maligno, demoniaco, un ostacolo al benessere e al progresso. Benedetto XVI era il bersaglio di questa particolare intolleranza viziosa, ma non fu l'unico papa bersagliato da vignette intolleranti, articoli e film.

Sebbene la libertà artistica sia importante, anche le opere stesse possono diventare uno strumento di intolleranza: nonostante alcune opere critiche nei confronti della religione non vengano considerate intolleranti, ve ne sono altre che invece lo sono. Esempi sono gli artisti nazisti che dipingono gli ebrei come demoni e le provocazioni anti-cristiane come il *Piss Christ* (1987) di Andres Serrano, in cui l'artista fotografò un crocifisso immerso nella sua propria urina. Oppure Léon Ferrari (1920-2013), artista postmoderno argentino di fama mondiale, che offrì un altro esempio di «arte intollerante»: nel 2004, il card. Bergoglio, l'attuale Pontefice, definì le opere di Ferrari una «vergogna» e una «blasfemia», e si mobilitò in tribunale per evitare l'esposizione di alcune di esse³.

Dopo gli eventi tragici di *Charlie Hebdo* nel 2015, la questione acquista un'urgenza drammatica. Naturalmente, nessuno dovrebbe condonare attacchi criminali fatti da terroristi ultra-fondamentalisti. D'altro canto però, molte vignette pubblicate da *Charlie Hebdo* erano esse stesse intolleranti nei confronti dell'Islam e del Cristianesimo. In un'intervista Papa Francesco disse: «Nella libertà di espressione vi sono dei limiti». Criticò inoltre il concetto secondo il quale ogni offesa pubblica contro la religione dovrebbe essere ammessa in base al «l'idea che le religioni o le espressioni religiose sono una sorta di sottocultura, che sono tollerate ma sono poca cosa, non fanno parte della cultura illuminata. E questa è una eredità dell'Illuminismo»⁴.

2. La discriminazione

Nel *Rome Model*, la discriminazione, come processo legale, segue velocemente l'intolleranza. E c'è una logica in questo passaggio: se un gruppo o un'organizzazione

³ L. GAFFOGLIO, *La Iglesia advirtió que la muestra de Ferrari «es una blasfemia»*, in *La Nación* (Buenos Aires), 2 dicembre 2004.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Incontro del Santo Padre con i giornalisti durante il volo verso Manila*, 15 gennaio 2015, in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150115_srilanka-filippine-incontro-giornalisti.html.

è demoniaca e minaccia il benessere generale, allora sono necessarie delle leggi per combatterla. La discriminazione contro i cristiani si sviluppa tipicamente limitando la libertà di parola su certe questioni, negando l'obiezione di coscienza in situazioni per essi cruciali, proibendo di esporre pubblicamente i simboli cristiani, limitando o riducendo la loro libertà di operare nelle scuole, permettendo ai tribunali di interferrere negli affari interni delle loro chiese.

Negli ultimi anni, la Corte Europea dei Diritti Umani ha giocato un ruolo ambiguo riguardo all'intolleranza anti-cristiana: nel caso *Lautsi* (2009), ha vietato l'esposizione di crocifissi nelle scuole pubbliche italiane ma nel 2011 ha ribaltato la decisione in appello; nel caso *Eweida* (2013), ha permesso ad una funzionaria al check-in della compagnia aerea British Airways di indossare una piccola croce – ma non lo ha permesso negli ospedali, come si è espressa lo stesso giorno nel caso *Chaplin* (2013). Nel caso *Ladele* (2013), la Corte concluse che l'obiezione di coscienza da parte di una funzionaria municipale cristiana, Lilian Ladele, contro la celebrazione di un'unione civile fra persone dello stesso sesso non era permessa; ed in questo caso il ricorso in appello non è stato ammesso.

Nel caso *Sindicatul* (2012), la Corte provò a costringere il governo e la Chiesa ortodossa rumeni ad accettare che i preti potessero formare un sindacato ostile alla gerarchia rimanendo nella Chiesa. A seguito delle proteste da parte delle Chiese cristiane e della Santa Sede, la decisione fu ribaltata in appello nel 2013⁵.

3. I crimini d'odio

Il terzo stadio della spirale dell'intolleranza prevede il passaggio dalla discriminazione ai crimini d'odio. Qui ancora, c'è del metodo in questa follia, come recita un detto inglese. Se la discriminazione non riesce a sopprimere il gruppo o l'organizzazione demoniaca, non sorprende che estremisti possano decidere di prendere nelle loro mani la legge e ricorrere alla violenza reale.

I crimini d'odio contro i cristiani non si riscontrano solo in Africa o in Asia. L'Osservatorio sull'Intolleranza e la Discriminazione contro i cristiani (Observatory on Intolerance and Discrimination against Christians), una ONG cattolica con base a Vienna, ha documentato centinaia di casi: atti vandalici nelle chiese, statue distrutte o decapitate, preti e anche vescovi aggrediti⁶.

Un caso puntuale è “Femen”, un movimento femminista pro-omosessuali fonda-

⁵ Le decisioni e i documenti principali dei seguenti casi possono essere consultati nell'archivio web della Corte: <http://hudoc.echr.coe.int>.

⁶ Si guardi il sito www.intoleranceagainstchristians.eu.

to in Ucraina nel 2008. È famoso per gli attacchi violenti contro le chiese cattoliche (inclusa Notre Dame di Parigi nel 2013) e le personalità (si ricordi il Card. Antonio Maria Rouco Varela in Spagna nel 2014) e per la distruzione di simboli religiosi. Il gruppo acquisì notorietà dopo la distruzione a Kiev nel 2012 della croce gigante eretta in memoria delle vittime di Stalin. Volumi recenti hanno sollevato il problema serio dei finanziamenti oscuri e del legame con la prostituzione e la pornografia del movimento⁷. D'altro canto, sembra che abbiano un legame con la politica: nel 2013, la Francia usò l'immagine della leader delle Femen Imma Shevchenko per rappresentare Marianne, il simbolo nazionale e l'allegoria della Repubblica, su uno dei propri francobolli, una scelta personalmente difesa dal Presidente François Hollande⁸.

La spirale dell'intolleranza – dall'intolleranza alla discriminazione e dalla discriminazione ai crimini d'odio e persecuzione – si applica a diversi gruppi. Gli ebrei nella Germania nazista vennero attaccati prima mediante libri e caricature, poi discriminati dalla legge: alla fine, arrivò Auschwitz. Combattere la discriminazione contro le minoranze Rom e Sinti era una parte chiave del mio mandato all'OSCE. In molte nazioni, essi sono prima oggetto di intolleranza attraverso stereotipi (“sono tutti ladri”), poi bersagliati con una legge discriminatoria (passaporti speciali, problemi per ottenere documenti), ed alla fine spesso diventano vittime di crimini d'odio.

Un altro esempio concerne le minoranze religiose etichettate come “sette” dai media popolari. Dopo diversi (reali e talvolta tragici) incidenti che hanno coinvolto le “sette”, in molte nazioni europee sono state organizzate manifestazioni anti-sette e sono state approvate delle leggi in questa chiave. La Francia e il Belgio hanno pubblicato ufficialmente liste delle sette (in francese *sectes*) includendo, insieme a organizzazioni criminali pericolose, decine di minoranze religiose bizzarre ma più o meno innocue. La propaganda anti-sette continua ad essere sponsorizzata e supportata ufficialmente dai principali media in Francia e altrove⁹.

Il caso delle sette illustra la nozione sociologica di «panico morale», così come l'ha definita il sociologo sud africano Stanley Cohen (1942-2013)¹⁰. Alcune sette sono, infatti, criminali – come alcuni rom e sinti sono ladri. Il panico morale inizia dai problemi reali (e non immaginari) connessi ad alcuni gruppi.

In ogni caso, la prevalenza del problema è esagerata attraverso statistiche popolari e le azioni negative perpetrata da alcuni individui attribuite all'intero gruppo.

⁷ Vedi per esempio É. BOUTON, *Confession d'une ex-Femen*, Paris 2015.

⁸ Q. GIRARD, *Marianne aurait été une Femen*, in *Libération*, 16 luglio 2013.

⁹ Vedi M. INTROVIGNE, *The Elementary Forms of New Religious Life and the Laws: “Sects”, “Cults” and the Social Construction of Moral Panics*, in M. SERAFIMOVA – S. HUNT – M. MARINOV, with V. VLADOV (eds.), *Sociology and Law: The 150th Anniversary of Emile Durkheim*, Newcastle upon Tyne 2009, 104-115.

¹⁰ S. COHEN, *Folk Devils and Moral Panics: The Creation of the Mods and Rockers*, Oxford 1972.

I crimini reali di alcune “sette” sono usati per discriminare centinaia di minoranze religiose. L’esempio più studiato di panico morale concerne i preti pedofili¹¹. Qui ancora, un problema reale e tragico è esagerato dalle statistiche folkloriche che creano un’intolleranza attraverso la generalizzazione («centinaia di preti sono pedofili»). Le statistiche folkloriche trovano eco anche in un rapporto della Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell’infanzia (United Nations Committee on the Rights of the Child), dove si menzionano «decine di migliaia» di casi di pedofilia in cui sono coinvolti preti cattolici di tutto il mondo, un’immagine non supportata da nessuno studio accademico¹². Il rapporto è un caso specifico di come gli «imprenditori morali» (*moral entrepreneurs*) usano il panico morale per promuovere agende specifiche. Come unica ed efficace medicina contro la pedofilia nel clero, il rapporto suggerisce un cambiamento di dottrina da parte della Chiesa cattolica sui temi come l’aborto, la castità e l’omosessualità.

4. Crimini di odio: un concetto difficile

Gli stati membri dell’OSCE, inclusa la Santa Sede, hanno sottoscritto molti documenti sui crimini d’odio, che chiedono agli stati partecipanti di punire in modo più severo rispetto ai crimini paralleli non motivati da odio. Quali sono esattamente i crimini d’odio? Forse un esempio semplice può chiarire questo difficile concetto. Io sono italiano, cattolico e in sovrappeso. Se qualcuno mi colpisce a causa di una disputa personale o commerciale, non è un crimine d’odio. D’altro canto, se qualcuno non mi conosce di persona ma decide che gli italiani cattolici o le persone in sovrappeso dovrebbero ricevere una lezione, e trovando il sottoscritto più o meno per caso mi colpisce, allora è un tipico caso di crimine d’odio.

Oggi, la maggior parte dei dibattiti internazionali sui crimini d’odio gira attorno alle leggi contro l’omofobia. I promotori, nelle nazioni (inclusa l’Italia) in cui non sono ancora state emanate leggi in questo ambito, ne affermano la necessità, poiché gli omosessuali sono regolarmente picchiati da teppisti che odiano il loro orientamento sessuale. In ogni caso le leggi generali, ovviamente, puniscono la violenza fisica contro gli omosessuali e con eccezioni veramente limitate, tutti gli stati membri dell’OSCE considerano le motivazioni d’odio, incluse contro gli omosessuali, come circostanze aggravanti per tutti i crimini. Discutendo con gli attivisti LGBT, infatti, scopriamo che essi non rivendicano nuove leggi contro l’omofobia perché questi

¹¹ Vedi P. JENKINS, *Pedophiles and Priests: Anatomy of a Contemporary Crisis*, New York-Oxford 1996.

¹² UNITED NATIONS COMMITTEE ON THE RIGHTS OF THE CHILD, *Concluding Observations on the Second Periodic Report of the Holy See*, Genève 2014, n. 43.

crimini non sono puniti dalle leggi vigenti. Sanno che lo sono. Quello che realmente vogliono incriminare è “l’incitamento all’odio” basato sull’“eterocentrismo”, ossia l’idea che l’eterosessualità sia l’orientamento umano normale, e sull’“eterosessismo”, il sistema in cui l’unione tra un uomo e una donna è onorata, riconosciuta e protetta più di un’unione dello stesso sesso. Ovviamente, punire l’“eterocentrismo” e l’“eterosessismo” come crimini introduce una seria limitazione alla libertà di parola, alla libertà di espressione, e anche alla libertà di religione dal momento in cui i predicatori di molte religioni potrebbero cadere sotto queste categorie quando si esprimono sul tema della sessualità umana.

5. Incitamento all’odio

Nel campo dei crimini d’odio, la questione legale e morale più difficile è capire se le leggi debbano punire un “incitamento all’odio” e, se sì, dove si colloca il confine tra incitamento all’odio e libertà di espressione. L’OSCE è il forum internazionale in cui si discutono la maggior parte delle questioni sui crimini d’odio; sostiene che i casi evidenti di incitamento all’odio debbano contenere un incitamento alla violenza fisica contro un gruppo, o insulti contro individui con termini considerati comunemente offensivi, come “negro” (*nigger*) o “frocio” (*faggot*) o simili. Sebbene ci siano aree grigie, le leggi generali puniscono l’incitamento alla violenza e gli insulti, ed introdurre leggi speciali che proteggano certe categorie contro l’incitamento all’odio è pericoloso, come mostra l’applicazione delle leggi sull’anti-omofobia negli stati in cui esse vigono. Il 6 febbraio 2014 accuse criminali sono state formulate a Pamplona, in Spagna, contro l’arcivescovo Fernando Sebastián, pochi giorni dopo l’annuncio della sua investitura come cardinale da parte del Papa. Le accuse si basavano sulla legge anti-omofobia spagnola a seguito di un commento del cardinale in un’intervista nella quale definiva l’omosessualità una «forma deficiente» per esprimere la propria sessualità, citando anche il Catechismo della Chiesa Cattolica dove si descrivono gli atti omosessuali come «disordinati» e «moralmente inaccettabili»¹³. Che molti non siano d’accordo con il cardinale non sorprende e l’uso dell’aggettivo «deficiente» forse è stato infelice, sebbene egli abbia immediatamente chiarito che non intendeva offendere nessuno. Ma il cardinale avrebbe dovuto essere veramente soggetto a procedimenti penali, sotto una legge che contempla gravi sanzioni detentive, per aver pronunciato simili parole?

Nel 2013, la Corte Suprema del Nuovo Messico nel caso *Elane Photography* di-

¹³ J. HINOJOSA, *La homosexualidad es una deficiente sexualidad que se puede normalizar con tratamiento*, in Diario SUR (Málaga), 20 gennaio 2014.

chiarò che una fotografa cristiana poteva essere costretta a fotografare un matrimonio lesbico¹⁴. Rapidamente il caso divenne un precedente per imporre simili obblighi ai cristiani proprietari di pasticcerie e negozi di fiori che inizialmente si rifiutavano di preparare torte o composizioni floreali per matrimoni omosessuali. Il 18 febbraio 2015, la Corte Suprema dello Stato di Washington emanò un provvedimento contro la proprietaria di un negozio di fiori, Barronelle Stutzman, mostrando come le leggi anti-omofobia fossero dinamiche e potessero cambiare il loro scopo negli anni: una volta introdotta una legge da parte dello Stato di Washington che permetteva agli omosessuali di sposarsi, il rifiuto di cooperare con questi matrimoni veniva considerato discriminatorio e omofobico¹⁵.

In Francia, basandosi sulle disposizioni contro l'omofobia, la polizia arrestò attivisti pro-famiglia semplicemente perché indossavano magliette del movimento anti-matrimonio-omosessuale *Manif pour Tous*. Uno fu arrestato quando era in coda per visitare la Sainte-Chapelle di Parigi, uno mentre beveva in una caffetteria con degli amici¹⁶. In Canada, il Consiglio dei presidi delle Facoltà di Legge consigliò di non ammettere alla pratica come avvocati i laureati della scuola di legge della Trinity West University, perché essi avevano firmato un codice morale per il quale promettevano di “rispettare la sacralità del matrimonio tra un uomo e una donna”. Questo codice, disse il Consiglio, era omofobo dal momento in cui menzionava il matrimonio unicamente tra un uomo e una donna in una nazione come il Canada dove le coppie dello stesso sesso potevano sposarsi¹⁷. La Trinity University impugnò, con successo, la sentenza del Consiglio davanti alla Corte Suprema della Nuova Scozia¹⁸, ma i suoi laureati hanno ancora problemi in altre province canadesi. In Irlanda, il Capitolo della Legione di Maria della National University fu sciolto perché supportava “Courage”, un’organizzazione che promuove la castità per gli omosessuali cattolici in conformità al Catechismo della Chiesa Cattolica¹⁹.

¹⁴ SUPREME COURT OF NEW MEXICO, *Elane Photography v. Vanessa Willock*, in https://archive.org/stream/777843-elane-photography-v-vanessa-willock/777843-elane-photography-v-vanessa-willock_djvu.txt.

¹⁵ SUPERIOR COURT OF THE STATE OF WASHINGTON, *State of Washington, Robert Ingersoll and Curt Freed v. Arlene's Flowers, Inc., Arlene's Flowers and Gifts, and Barronelle Stutzman*, in http://www.atg.wa.gov/uploadedFiles/Home/News/Press_Releases/2015/Arlene%27s%20Flowers%20summary%20judgment.pdf.

¹⁶ Vedi F. BILLOT DE LOCHNER, *La répression pour tous? Essai*, Paris 2013.

¹⁷ COUNCIL OF CANADIAN LAW DEANS, *Letter of November 20, 2012*, in <http://ifls.osgoode.yorku.ca/wp-content/uploads/2013/01/CCLD-Ltr-re-TWU-School-of-Law-Proposal-Nov-20-2012.pdf>.

¹⁸ SUPREME COURT OF NOVA SCOTIA, *Trinity Western University v. Nova Scotia Barristers' Society*, January 29, 2015, in http://www.courts.ns.ca/Decisions_Of_Courts/documents/2015nssc25.pdf.

¹⁹ H. McDONALD, *Legion of Mary suspended by Irish university for “homophobic” posters*, in *The Guardian* (London), 6 dicembre 2013.

Il 28 gennaio 2014, il Parlamento francese approvò una legge sulla discriminazione contro le donne, la quale estendeva la definizione del crimine di “ostruzione all’aborto” dalla prevenzione ad abortire fisicamente all’esercitare una pressione morale di terzi su una donna che lo stava considerando. Sebbene il ministro Najat Vallaud-Belkacem avesse assicurato che non sarebbero state proibite manifestazioni pro-life, la nuova legge avrebbe punito con il carcere fino a due anni chiunque avesse dato brochure informative o offerto consulenza gratuita a donne che consideravano l’aborto negli ospedali o vicino. Nel dicembre 2016 una nuova legge ha esteso il divieto alle consulenze online²⁰.

Ogni legge sull’incitamento all’odio, che incrimina più degli insulti evidenti o delle minacce di violenze fisiche, minaccia sia la libertà di parola sia la libertà religiosa. La libertà di religione dei cristiani è gravemente minacciata se essi rischiano di venir incriminati ogni volta che ripetono che l’aborto è un «delitto abominevole»²¹, o «grida vendetta al cospetto di Dio»²², o citano l’affermazione «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati» contenuta nel Catechismo della Chiesa cattolica²³. Anche sostenere che la legge sul matrimonio omosessuale viene dall’«invidia del Demonio», che odia gli uomini creati ad immagine di Dio come uomo e donna, è discorso tipicamente religioso e non dovrebbe essere proibito. A proposito, chi ha detto questo?

Risposta: il Card. Bergoglio, attuale Papa Francesco, e lo scrisse nel 2010, quando l’Argentina approvò la legge sul matrimonio gay: «Qui, l’invidia del Demonio è presente, e intende distruggere l’immagine di Dio: uomo e donna. Non dobbiamo essere ingenui: non è una semplice lotta politica; è un’intenzione che mira a distruggere il piano di Dio. Non è un mero progetto legislativo (che è solo lo strumento), ma piuttosto una “mossa” del Padre delle menzogne che desidera confondere e ingannare i figli di Dio»²⁴.

Nel 2010, il Card. Bergoglio scrisse inoltre ai laici argentini sullo stesso argomento: «Noi non vogliamo giudicare coloro che si sentono differenti»²⁵. Questo non è differente dalla famosa risposta che diede ad un giornalista come Papa nel 2013: se una persona omosessuale «cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giu-

²⁰ S. KOVACS, *Avortement: le gouvernement tente de calmer le jeu*, in *Le Figaro* (Paris), 21 gennaio 2014.

²¹ CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes* (1965), n. 51.

²² PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium* (2013), n. 213.

²³ *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), n. 2357.

²⁴ Card. J. M. BERGOGLIO, *A las Monjas Carmelitas de Buenos Aires*, in *Boletín eclesiástico del Arzobispado de Buenos Aires* LII/519 (luglio 2010) 229-230.

²⁵ Card. J. M. BERGOGLIO, *Lettera al Dr. Justo Carabajales* del 5 luglio 2010, disponibile sul sito web dell’Arcidiocesi di Buenos Aires, <http://www.arzbaires.org.ar/inicio/homilias/homilias2010.htm#cartacarabajales>.

dicarla? Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega in modo tanto bello questo»²⁶. Non c'è contraddizione tra il rifiuto di giudicare le persone come persone e il forte giudizio contro una legge. Chi siamo noi per giudicare gli omosessuali *come persone*? Ma chi siamo noi per non giudicare atti morali e progetti legislativi tradendo i nostri doveri di cristiani e cittadini?

6. *Il padrone del mondo*

«Nessuno – ha scritto Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* – può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini»²⁷. La Chiesa è popolare in molti ambienti quando parla di poveri. Ma «quando poniamo sul tappeto altre questioni che suscitano minore accoglienza pubblica, lo facciamo per fedeltà alle medesime convinzioni sulla dignità della persona umana e il bene comune»²⁸.

In due delle sue omelie del mattino, del 18 e 28 novembre 2013, Papa Francesco ha citato il romanzo del prete e romanziere britannico Robert Hugh Benson (1871-1914), *Il padrone del mondo* (*Lord of the World*, 1907)²⁹. Ha affermato che il romanzo si legge «quasi come fosse una profezia, immagina cosa accadrà» oggi³⁰. Nel 2015, in una conferenza stampa durante il suo ritorno aereo dalle Filippine, il Papa ha ripetuto: «C'è un libro – scusatemi, faccio pubblicità – c'è un libro, forse lo stile è un po' pesante all'inizio, perché è scritto nel 1907 a Londra... A quel tempo lo scrittore ha visto questo dramma della colonizzazione ideologica e lo descrive in quel libro. Si chiama *Lord of the World*. L'autore è Benson, scritto nel 1907, vi consiglio di leggerlo. Leggendolo, capirete bene quello che voglio dire con "colonizzazione ideologica"»³¹.

²⁶ PAPA FRANCESCO, *Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno*, 28 luglio 2013, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/july/documents/papa-francesco_20130728_gmg-conferenza-stampa.html.

²⁷ Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 183.

²⁸ *Ibid.*, n. 65.

²⁹ R. H. BENSON, *Lord of the World*, London 1907.

³⁰ PAPA FRANCESCO, *La fedeltà a Dio non si negozia*, (18 novembre 2013), in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20131118_fedelta-non-negoziabile.html.

³¹ PAPA FRANCESCO, *Conferenza stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno dalle Filippine* (19 gennaio 2015), in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/january/documents/papa-francesco_20150119_srilanka-filippine-conferenza-stampa.html.

Il romanzo è una storia dell'Anticristo, che impone – spiegava il Papa – qualcosa di simile a quello che la Bibbia descrive nel Libro dei Maccabei: «la globalizzazione dell'uniformità egemonica», una «uniformità di pensiero» sotto il nome di «progressismo». I cristiani che non accettano la nuova ortodossia del «progresso» sono giustiziati. Così avvengono «le condanne a morte, i sacrifici umani». Il Papa poi ha chiesto ai presenti: «Voi pensate che oggi non si fanno sacrifici umani? Se ne fanno tanti, tanti. E ci sono delle leggi che li proteggono»³².

Papa Francesco confrontò anche il romanzo di Benson con la storia biblica di Daniele, così spesso raffigurata da Marc Chagall (1887-1985), il pittore preferito del Papa. Daniele «è condannato soltanto per adorazione, per adorare Dio. E la desolazione della abominazione si chiama divieto di adorazione (...). In quel tempo non si poteva parlare di religione: era una cosa privata (...). I simboli religiosi andavano tollti»³³.

Oggi c'è una «tentazione universale» di una «apostasia generale»: obbedire ai «principi dei poteri mondani», rimanere in silenzio, ridurre la religione a «questione privata». Questo non è né libertà religiosa né di culto. Il romanzo di Benson rilancia la domanda ultima riguardo alla libertà di coscienza, una domanda posta non dai governi e dalle leggi ma dal cuore di ogni uomo e donna: «Io adoro il Signore? Io adoro Gesù Cristo il Signore? O un po' metà e metà e faccio il gioco al principe di questo mondo? Adorare fino alla fine con fiducia e fedeltà è la grazia che dobbiamo chiedere»³⁴.

³² PAPA FRANCESCO, *La fedeltà a Dio non si negozia* (18 novembre 2013), in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20131118_fedelta-non-negoziabile.html.

³³ PAPA FRANCESCO, *La fede non è mai un fatto privato* (28 novembre 2013), in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2013/documents/papa-francesco-cotidie_20131128_fede-non-fatto-privato.html.

³⁴ *Ibid.*

Riassunto

L'articolo descrive il *Modello di Roma*, introdotto dall'autore in un vertice nel 2011 in qualità di Rappresentante dell'OSCE e valido per tutte le minoranze, nei tre passaggi fondamentali: l'intolleranza, la discriminazione e i crimini d'odio. Questi passaggi sono dimostrati e confermati da situazioni concrete avvenute negli ultimi anni nei confronti soprattutto dei cristiani, i quali sono costretti a rinunciare ai valori che testimoniano in virtù di un pensiero unico che guida la nostra società: il progresso.

Abstract

The article describes the *Rome Model*, introduced by the Author in a conference in 2011 as Representative of the OSCE and valid for all minorities, in three basic steps: intolerance, discrimination and hate crimes. These steps are demonstrated and confirmed by real situations that occurred in recent years particularly against Christians, who often are forced to renounce their values in order to follow the uniformity of thought that leads our society, based on an ideological notion of progress.

